

# Dalla rata del mutuo ai conti, cosa cambia per le famiglie

di **Andrea Franceschi**

**L**a decisione della Bce di tagliare il costo del denaro portandolo al minimo storico dello 0,25% non alleggerirà più di tanto la rata dei mutui a tasso variabile. E questo perché i tassi Euribor a 3 e un mese, a cui è indicizzata la stragrande maggioranza dei prestiti di questa tipologia, si attestano allo 0,23 e allo 0,13% rispettivamente e più di tanto non potranno scendere. Di certo non potranno andare sotto zero perché vorrebbe dire che le banche ci rimettono a prestarci soldi a vicenda. Per un mutuo da 100mila euro MutuiOnline.it calcola un risparmio medio nella rata mensile tra i 10 e i 15 euro per una riduzione di un quarto di punto dell'Euribor. Dato che agli attuali livelli non è ipotizzabile un calo di questa misura, ne risulta che se ci sarà un risparmio questo sarà assolutamente risibile. Gli unici ad avere un beneficio diretto dalla sforbiata di Draghi saranno quelli che hanno contratto un prestito indicizzato al tasso ufficiale Bce. Ma si tratta di una minoranza stimata intorno al 2% del totale dei mutuatari in Italia.

Il taglio del costo del denaro Bce avrà però un impatto sulle aspettative future del tasso interbancario. Da novembre 2010 ad oggi l'Euribor a tre mesi è sceso del 78% toccando quest'anno un minimo storico allo 0,18% ed è chiaro che da questi livelli non potrà altro che risalire. Se non nell'immediato sicuramente nei prossimi anni. Ebbene la mossa di Mario Draghi potenzialmente allontana il momento in cui avverrà questo rialzo. Il termometro di questa aspettativa sono i future sull'Euribor, le cui



quotazioni si impennano quando il mercato scommette su un allentamento dei tassi interbancari, che ieri, non a caso, sono risaliti dopo la mossa a sorpresa dell'Eurotower.

La prospettiva di un livello dei tassi relativamente basso nei prossimi anni implica che la rata, per chi un mutuo lo ha già contratto, non subirà significative variazioni al rialzo nei prossimi anni. E questa aspettativa inevitabilmente condizionerà le scelte di chi vuole contrarre

un mutuo oggi facendo pendere la bilancia sul tasso variabile che, come spiega Stefano Rossini ad di Mutui Supermarket, ad oggi si conferma la scelta più conveniente: «Per un prestito a 25 anni di 120mila euro su una casa che ne vale 220, attualmente stimiamo una rata media di 558 euro al mese per il variabile contro 701 per il fisso». Un differenziale di 143 euro al mese che su un anno vale 1716 euro.

C'è poi da sperare che questo nuovo allentamento del costo del denaro da parte della Bce possa incentivare il sistema bancario a ridurre gli spread, quella percentuale che, sommata al tasso Euribor, determina l'ammontare della rata mensile. Rispetto ai picchi dello scorso anno quando - stando alla rilevazione MutuiOnline.it - le banche italiane arrivarono a chiedere degli spread al 3,55% sul variabile e al 3,69% sul fisso, la situazione è migliorata: l'ultima rilevazione fissa al 2,80% lo spread medio sul fisso e al 2,77% quello sul variabile. Ma i questi restano alti. «Di spazio per un'ulteriore calo ce n'è ancora molto - spiega Roberto Anedda, ad di MutuiOnline.it - se si pensa che prima della crisi c'è chi ha stipulato contratti con un differenziale dell'1% con cui praticamente restituisce a rate il capitale preso in prestito».

Nessun segnale positivo infine sul fronte dei conti depositati. Se fino all'anno scorso si riusciva a spuntare una remunerazione netta superiore al 3,3% sui depositi vincolati a 12 mesi oggi - stando al sito Confrontaconti.it - questo rendimento è sceso all'1,85 per cento. E con il taglio del costo del denaro Bce questo trend non potrà fare altro che consolidarsi.

 @24finanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA  
CHIAVE

**Euribor**

● L'Euribor è uno dei parametri (l'altro è il tasso di riferimento della Bce stesso) ai quali sono agganciati i tassi dei mutui variabili. Il suo andamento è generalmente legato a quello del costo del denaro stabilito a Francoforte. Negli ultimi anni le continue iniezioni di liquidità nel sistema da parte della Bce hanno però provocato la discesa dei valori Euribor al di sotto del tasso di riferimento europeo e il loro quasi azzeramento.